

**ANNO DELLA CANONIZZAZIONE
DI MADRE MARIA
APPROFONDIMENTO DELLA TEMATICA DELL'USCIRE**

APERTURA DELLE PRIME CASE FILIALI

PARTE SECONDA

ARCOLE

Dopo il lago di Garda e la Val di Ledro, il nostro viaggio ci porta nella zona della bassa veronese, ad Arcole. Alla fine dell'800 questo paese era povero, segnato dall'indigenza e dai sacrifici di coloro che lavoravano nei campi senza un degno salario. Fede e preghiera caratterizzavano lo stile delle famiglie, alcune delle quali si trovavano costrette ad emigrare in cerca di una migliore condizione di vita.

Il modo in cui le Piccole Suore della Sacra Famiglia hanno iniziato la loro presenza ad Arcole, presenza mai interrotta fino ad oggi, è un fatto stupefacente e degno di essere conosciuto. Tutto parte dallo zelo di un parroco, don Luigi Rossi che, appena entrato in parrocchia, sente la necessità di porsi a servizio del suo gregge e di farlo innanzitutto attraverso l'apertura di un asilo infantile. Chi meglio di un gruppo di religiose avrebbe potuto collaborare a questa opera? Non ci furono da parte del parroco richieste ufficiali ai Superiori maggiori, ma un viaggio in treno fu galeotto. Infatti, in modo provvidenziale, don Rossi incontrò sul treno il fondatore che viaggiava con alcune suore e ne approfittò per intavolare una conversazione, al termine della quale chiese le Piccole Suore per il suo paese. Fu il primo passo; tanti altri ne seguirono fino al 14 aprile 1896, data ufficiale dell'arrivo delle suore accompagnate dal fondatore. La cronaca ci racconta di tre giorni di viaggio avventuroso per giungere a destinazione. Tanto sacrificio però valse una accoglienza trionfale: tutte le carrozze di Arcole si mossero per questo avvenimento.

Anche in seguito la comunità non fece mai mancare la sua vicinanza anche materiale alle suore. Pioniere di questa apertura, meritevoli di venire citate, furono suor Anna Chiarani e la novizia Paolina Amistani. A loro poi si aggiunsero numerose sorelle che negli anni si alternarono nella presenza. Si ricordano in particolare suor Lorenzina Benedetti, che ad Arcole fu anche sepolta, e suor Elvira Adami, attiva nella scuola dell'infanzia per ben 18 anni. Furono loro a garantire una presenza significativa, poiché la comunità divenne un luogo dove una quindicina di giovani fecero le loro prime esperienze di apostolato.

Oltre che nella scuola materna, le suore operarono in parrocchia, nella scuola di lavoro e successivamente nel ricovero per anziani e orfani. Da ultimo le suore garantirono l'assistenza continuata, di giorno e di notte, al sacerdote che le aveva volute, don Rossi. Lo zelo e l'amore che le suore vissero e trasmisero fu sempre riconosciuto anche dalle autorità civili.

Quale il segreto della longevità di questa opera? Ce lo svela il nipote di don Rossi, che scrivendo al fondatore nel 1908 afferma come le suore vivono "veramente comprese nello spirito religioso e testimoniano vera esemplarità nell'impegno ai doveri pubblici e privati".

SAN MARTINO BUON ALBERGO

Dopo aver conosciuto la storia dell'apertura della casa di Arcole poniamo la nostra attenzione sul paese di San Martino Buon Albergo, 8 km a est di Verona. Abbiamo constatato che Dio si serve di molti mezzi per realizzare le sue opere: nel caso di San Martino Buon Albergo è stata l'amicizia. La stima e la conoscenza reciproca fin dai tempi degli studi superiori tra don Luigi Cordioli, parroco del paese, e il nostro fondatore fu il fattore determinante. I tempi che separarono il primo accordo dall'apertura effettiva della casa furono lunghi: trascorsero due anni in cui si predispose ogni cosa e

ci si affidò alla Sacra Famiglia. Finalmente, il 18 agosto 1896, suor Fortunata Toniolo, suor Luigia Leali, suor Vitalina Colato e suor Gioacchina Cerato diedero inizio alla nuova comunità. Diversamente dagli ingressi trionfali di altre case, a San Martino tutto avvenne in forma privata; le suore arrivarono su una carrozza chiusa, in segno di umiltà. Come da tradizione dell'Istituto, le opere prestate furono varie: istruzione infantile, scuola di lavoro, attività pastorali, assistenza a malati e agonizzanti, assistenza alle orfane, convitto per le ragazze operaie e pensionato per anziani.

Sorelle del gruppo "USCIRE"